Papa Leone XIV all’ANCI: “Diventate maestri di dedizione al bene comune”

Dicembre 30, 2025



Ieri mattina, 29 dicembre, Papa Leone ha ricevuto in udienza privata una delegazione di sindaci dei Comuni capoluogo di provincia e i presidenti delle Anci regionali alle 11 in Vaticano, presso la Sala Clementina. I sindaci hanno partecipato indossando la fascia tricolore, a testimonianza del mandato istituzionale e del legame con i territori rappresentati.

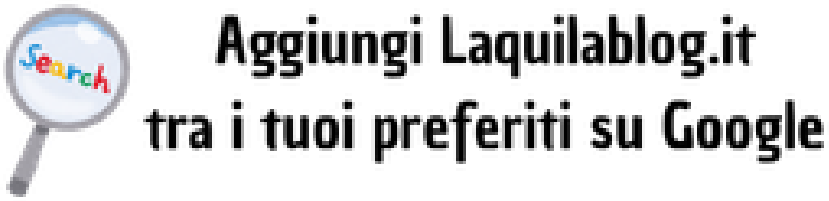
L’udienza è stata un’occasione di riflessione profonda sul senso del servizio pubblico, sull’etica dell’amministrazione e sul valore della vita umana. L’incontro, svoltosi nel tempo di Natale e a conclusione di un anno giubilare, ha trasmesso ai presenti un messaggio di speranza, responsabilità e dedizione.

Il Santo Padre ha aperto il discorso evocando la scena della Natività: un Bambino fragile e indifeso che si confronta con la violenza di un potere disumano. “L’uccisione degli innocenti da parte di Erode non è solo perdita di futuro per la società, ma è la negazione della dignità della vita umana”, ha ricordato Leone XIV, sottolineando come la nascita del Signore riveli la vera natura del potere: servizio, responsabilità e cura dell’altro.

Un messaggio che trova immediata risonanza nell’esperienza degli amministratori locali, chiamati ogni giorno a rispondere ai bisogni concreti delle persone. Il Papa ha insistito sull’importanza dell’ascolto: ascoltare i cittadini, le famiglie, i più fragili, i giovani e gli anziani non è solo un dovere morale, ma il fondamento stesso della buona politica. “Le nostre città non sono luoghi anonimi, ma volti e storie da custodire come tesori preziosi”, ha affermato, invitando i presenti a guardare oltre numeri e statistiche, verso le vite concrete che animano il territorio. Del resto, ha sottolineato, “si diventa sindaci giorno per giorno”.

Riferendosi al venerabile Giorgio La Pira, Leone XIV ha ricordato che l’autorità autentica si misura nella capacità di intervenire a beneficio di chi soffre. “Se c’è uno che soffre, io ho un dovere preciso: intervenire in tutti i modi, con tutti gli accorgimenti che l’amore suggerisce e che la legge fornisce”, ha citato il Santo Padre. Un invito a incarnare le virtù dell’umiltà, dell’onestà e della condivisione in ogni decisione pubblica.

Il discorso ha poi affrontato le sfide concrete delle nostre comunità: la crisi demografica, le difficoltà delle famiglie e dei giovani, la solitudine degli anziani, le povertà silenziose, i conflitti sociali e l’inquinamento. Leone XIV ha richiamato l’attenzione anche su problemi spesso trascurati, come la piaga del gioco d’azzardo, che mina la stabilità delle famiglie italiane e la fiducia sociale. Ogni difficoltà, ha sottolineato, può diventare occasione di speranza se affrontata con relazioni autentiche e attenzione ai più fragili.



La coesione e la vitalità della democrazia nascono dall'ascolto dei più fragili: senza i piccoli e i poveri, la partecipazione si svuota e perde anima. Per questo è un appello a servire il bene comune e a costruire un'alleanza sociale di speranza, riscoprendo – come ricordava Papa Francesco – la gioia di vivere che libera dall'individualismo e riaccende la dignità e il futuro di tutti. Così anche Don Primo Mazzolari: "il Paese non ha soltanto bisogno di fognature, di case, di strade, di acquedotti, di marciapiedi. Il Paese ha bisogno anche di una maniera di sentire, di vivere, una maniera di guardarsi, una maniera di affratellarsi".

Concludendo l'udienza, Leone XIV ha rivolto ai sindaci un messaggio di incoraggiamento e responsabilità: "abbiate il coraggio di offrire speranza alla gente, progettando insieme il miglior futuro per le vostre terre, nella logica di un'integrale promozione umana", ha esortato il Papa. Un invito a trasformare le amministrazioni locali in laboratori di umanità e di futuro, con il cuore rivolto a chi vive quotidianamente le difficoltà della vita.